



## VENTICINQUE APRILE: LAVORO, PACE E DIRITTI

Le ACLI milanesi salutano l'annuo ritorno della festività del 25 aprile non come vuota celebrazione o stanca memoria ma come occasione per riflettere sul significato profondo di quell'avvenimento storico.

La liberazione di Milano e delle altre città dell' Italia settentrionale dall' oppressione nazifascista non ha solo significato la fine di una guerra lunga, sanguinosa ed ingiusta a cui gli Italiani vennero condotti contro voglia da un regime nemico della libertà e della dignità della persona umana, quanto piuttosto l' inizio di una storia nuova, in cui gli Italiani, sia pure fra divisioni spesso aspre ed amare ma sempre civilmente condotte, seppero ridisegnare l'architettura fondamentale dello Stato, la nuova Repubblica nata dalla Resistenza i cui valori fondanti sono quelli della Costituzione entrata in vigore il 1 gennaio 1948.

Ed è proprio sulla fedeltà a quei valori fondativi che deve misurarsi oggi la capacità delle forze politiche e sociali, nonché dei singoli cittadini, di rispondere alle esigenze poste dall'oggi, e soprattutto ai bisogni più profondi della società e della persona umana.

In questo senso, è importante ricordare che fin dal primo articolo della Costituzione la Repubblica afferma di essere fondata sul lavoro, fissando così il canone fondamentale di interpretazione di ogni atto legislativo e politico. Il lavoro, i lavoratori, sono e debbono essere il centro dell'attenzione e della capacità di promozione sociale e politica di tutti gli attori interessati al dibattito pubblico.

Ciò significa prendersi carico fino in fondo dei disagi e delle minacce che oggi pesano sui lavoratori, in particolare i più anziani e i giovani che faticano ad inserirsi nel mondo del lavoro, o vi entrano solo per la via di una flessibilità che equivale a precarietà. Né del resto è possibile tacere della difficoltà che ancora oggi i lavoratori riscontrano sul posto di lavoro a vedersi riconosciuti i diritti più elementari a partire da quello della sicurezza. Il poco invidiabile primato italiano in materia di morti e invalidi sul lavoro sta a significare quanto ancora oggi i principi fondamentali stabiliti dalla Costituzione possano e debbano ancora oggi essere parte integrante di un progetto politico per il domani.

Lo stesso per quel che concerne i diritti correlati a quelli del lavoro. La previdenza, la sanità, l' assistenza e più in generale tutti quei diritti sociali che connotano una moderna democrazia e che rappresentano il risultato più maturo delle lotte del XX secolo. Per quanto possa essere necessario mettere mano a riforme e modifiche anche incisive di questa articolata costruzione, non si può accettare che tali correzioni rappresentino uno stravolgimento di diritti fondamentali che tutelano la parte più debole e svantaggiata della popolazione e che debbono semmai essere rafforzati ed implementati con una specifica attenzione alle persone che da Paesi lontani vengono a vivere e a lavorare nel nostro.

Un altro principio fondamentale della nostra Costituzione che va invero tutelato è quello della tutela e della promozione della pace, a partire dall' art.11 che stabilisce solennemente il ripudio della guerra da parte del nostro Paese e ammette le limitazioni di sovranità nazionale come strumento per assicurare la pace e la giustizia fra le Nazioni.



**ASSOCIAZIONI  
CRISTIANE  
LAVORATORI  
ITALIANI**

In questo senso, se è giusto e legittimo che l'Italia possa partecipare in questo spirito a missioni in territorio straniero finalizzate ad assicurare la convivenza fra i popoli in caso di guerre civili o genocidi, occorre una seria vigilanza da parte di tutti i soggetti politici e sociali affinché le ragioni e le modalità di tali missioni siano sempre precisate, prevenendo il rischio che esse siano viste dalle popolazioni interessate come un' indebita occupazione del loro territorio nazionale , violando di fatto il senso del dettato costituzionale ed il diritto delle genti.

Più in generale, il Governo italiano dovrà operare per il superamento dell'approccio unilaterale e per il riequilibrio dei rapporti fra le diverse potenze, operando da un lato per rafforzare il ruolo dell' Unione europea come soggetto di rappresentanza politica e di difesa dei popoli del Vecchio Continente, oltre le tradizionali appartenenze e schieramenti, e dall' altro per restituire significato e ruolo alle Nazioni Unite come soggetto rappresentativo della volontà dei popoli di vivere in pace, sicurezza e giustizia.

La memoria del 25 aprile deve dunque diventare principio attivo di continuo rinnovamento del costume politico nazionale alla luce di principi fondamentali su cui persone di estrazione ed ideologia diversa giocarono la loro vita ed in molti casi la persero perché coloro che sarebbero venuti dopo avessero un futuro migliore.

E' per dare senso e significato a quei sacrifici e a quel sangue che le ACLI fanno appello ai loro iscritti e simpatizzanti per festeggiare degnamente il ricordo della liberazione del nostro Paese e per continuare a combattere nella libertà e nella democrazia per dare nuovo senso e significato ai principi e ai diritti difesi e riconquistati a così caro prezzo.

Viva il 25 aprile !

**La Presidenza delle  
Acli Provinciali milanesi**